

Lettere & Opinioni

Il Cittadino

CASALE

Chiusura programmata da tempo

■ Buongiorno Direttore, scrivo ancora a Lei per ribadire ancora una volta ciò che reclamavo nel mese di settembre riguardo l'ospedale di Casale. Ora, dopo la pubblicazione di sabato 28 novembre sul Suo quotidiano della notizia della chiusura del primo intervento, mi viene da pensare che non ero poi così tanto "coglione" quando Le scrivevo che il personale dell'ospedale di Casale e di Codogno mi ribadivano che quel servizio andava chiuso.

In realtà nel colloquio con il direttore sanitario si evidenziò l'esigenza del proseguo della vita della struttura e anche un medico che presenziò all'incontro ribadiva la necessità della professionalità del presidio medico per la sopravvivenza della struttura. Bene, evidentemente nella mia piccola esperienza non raccontavo fanfanie. E quando nella mia lettera richiedevo un intervento "politico" del sindaco, dal quale non ho avuto risposta ed ora nell'articolo lo stesso personaggio ribadisce che «dall'azienda ospedaliera non abbiamo avuto certezze sul mantenimento del primo intervento, ma abbiamo avuto rassicurazioni sul coinvolgimento dell'amministrazione comunale qualora si profilasse la chiusura», mi viene qualche dubbio sull'operato politico, anche perché di politica si parla a dispetto del cittadino. E che «prima di commentare la notizia è necessario conoscere la delibera e valutarne il contenuto. Solo dopo si potrà ragionare a mente serena». Beh! Allora mi incazzo perché questo signore non mi ha risposto perché non volevo comunicare con il semplice cittadino o perché già sapeva come andava a finire e non voleva esporsi?

Infatti il coinvolgimento dell'amministrazione comunale (ho conoscenze importanti al riguardo, non avviene dall'oggi al domani) dovrebbe essere comunque immediata. Penultimo commento: la parte politica non deve inventarsi la delibera di chissà quale personaggio per la chiusura del primo intervento! Direttore, sono abbastanza addentato anche se abito a Milano che le decisioni politiche non vengono prese quotidianamente ma programmate!!!!

Del primo intervento di Casale, la chiusura, era già stata programmata da tempo (ribadisco giustamente, anche se i cittadini di Casale, ne subiranno le debite conseguenze), ed è inutile che tutti, adesso, se ne stupiscano. Posso dubitare a questo punto che il sindaco non mi abbia risposto perché già sapeva!!! Direttore, non so più quale espediente trovare per avere un messaggio di risposta con il sindaco!

A questo punto mi rivolgerò ad un esponente del consiglio comunale di Milano della Lega sperando di avere un colloquio. Il precedente sindaco Pagani ha fatto del suo peggio, ma il Parmesani non si sta esprimendo al meglio. Però la mia domanda ora è una sola: ma se i miei genitori o i miei parenti dovessero, per necessità, farsi ricoverare all'ospedale di Casale (hanno tutti oramai oltrepassato 80 anni cadauno, e la probabilità è oramai attuale), cosa devono fare? Devono farsi ricoverare a Codogno con le complicazioni di trasporto, della visita dei parenti, del caso? Chissà se qualcuno mi risponde. Carissimo Direttore, cordialmente La saluto. Grazie ancora!

Oreste Fraschini
oreste.fraschini@tele2.it

VOLONTARIATO

Un cammino faticoso ma importante

■ Vorremmo approfittare della Vostra cortesia per rivolgere un ringraziamento, fatto di parole semplici, dettate dalla speranza perché crediamo nelle persone di buona volontà.

Il Gruppo "Insieme per Max" si era costituito per fare qualcosa che potesse aiutare gli altri, un aiuto per sentire Max un po' più vicino e ricordarlo come amico, parente, conoscente o collega. Con la sua vita breve ma intensa Massimiliano Nazzari ha toccato tutti profondamente ed è stata anche per noi una testimonianza così ricca e così cristiana da non dimenticarla mai più. Quest'anno, evento principale, "Insieme per Max" è diventata una vera e propria Associazione

LODI



Parcheggio selvaggio nella via che dovevano "svuotare"

■ Ho letto volentieri e con interesse il Vostro articolo relativo alla viabilità in via M.Cabrini, soprattutto per quanto attiene la pericolosità della cosiddetta pista ciclabile: condividendo complessivamente le preoccupazioni espresse dai cittadini credo sia necessario integrare le stesse relativamente ad alcune situazioni ormai "quotidianamente" presenti nel quartiere. Via Madre Cabrini e dintorni erano state coinvolte non molto tempo fa in un progetto che intendeva "svuotare" di traffico le strade - pur in presenza di due scuole sulla stessa via - perché «tutti sarebbero andati a scuola a piedi o in bicicletta» («- progetto che ha avuto importante ridonanza mediatica e, particolare non trascurabile, finanziamenti e sostegni pubblici economici rilevanti!»); c'è forse qualcuno che passa al mattino o al pomeriggio nelle fasce orarie in cui aprono e chiudono

le scuole (soprattutto quella delle suore!), mai nessuno della Polizia Locale o dell'Amministrazione Comunale per veder cosa succede! Auto e Suv parcheggiate sulla pista ciclabile e all'altezza o sugli incroci, sui marciapiedi, fra una barriera metallica e l'altra dal lato della scuola, sulla carreggiata stessa! E non provate a protestare o lamentarvi, minimo vi mandano a quel paese! Ma dove sono i vigili che non ti perdonano niente in centro (se non sei conosciuto!) e non si vedono mai in periferia? Ma altre situazioni strane viviamo in questo quartiere: poco più di un mese fa è sparita la pensilina con annessa panchina alla fermata dell'autobus in via Lodivecchio angolo via S.Cabrini; il 2 novembre, giorno dei Morti, pioveva a dirotto e la gente, soprattutto anziani, diretta al Cimitero è rimasta in piedi sotto la pioggia battente (e ci resterà per tutto l'in-

verno e forse per sempre) ad aspettare la corriera! Ma chi ha deciso la rimozione della struttura e perché? (ricordo anche che la pensilina sopravvissuta in via A. Negri necessita urgentemente di manutenzione e pulizia - augurandomi che nessuno abbia la buona pensata di rimuovere anche quella! -). Un'ultima stranezza: perché Via Fermi (unica in tutto il quartiere) è esclusa dal servizio di pulizia delle strade? Quando viene effettuato l'intervento nelle vie adiacenti in questa non viene apposto il divieto temporaneo di sosta e la macchina operatrice vi passa solo marginalmente e sugli spazi non occupati dalle autovetture, è un fatto curioso e, ritengo, senza spiegazioni. Grazie dell'attenzione e di eventuali cortesi riscontri.

Lorenzo Musitelli
Lodi

realizzando importanti iniziative culturali, sportive e ricreative, in particolare la "Partita del ricordo", il torneo di calcio alla memoria di Max, la "Festa della birra" e la "Cursa di Mulin Veg". Se pur da poco in attività, l'Associazione "Insieme per Max" ha avuto modo di confrontarsi con realtà diverse, con tanto impegno, voglia di crescere e sempre disponibile ad affrontare con grande dinamismo e competenza le iniziative consolidate nel tempo ma anche le nuove realtà che il continuo cambiamento ci pongono. Le donazioni di "Insieme per Max" sono, per il nostro Gruppo, motivo per continuare ciò che stiamo facendo, sapendo di poter contare sempre sull'aiuto di persone che credono nei nostri progetti. L'augurio che facciamo è quello di poter continuare a sostenere e condividere insieme i valori e le motivazioni che portano ad impegnarsi quotidianamente nel sociale in un faticoso ma sicuramente importante cammino. Siamo certi che il mondo potrebbe migliorare anche grazie ad Associazioni come "Insieme per Max". Grazie di cuore.

Gruppo Betania di Volontariato
Caselle Lurani

PENDOLARI

È questo lo scenario da perseguire

■ Egregio direttore, è di strettissima attualità il problema dei nuovi orari ferroviari. Come assessore alla mobilità del comune di Maleo ho "perso" qualche ora nel confrontare le corse previste nelle nuove bozze con quelle dell'orario invernale precedente. Il mio primo commento è stato: un disastro! Alcune corse svanite ed altre rimaste prive di utili coincidenze. Da quel che leggo sui giornali la stessa situazione, nelle dovute proporzioni, si sta prefigurando anche negli altri scali della bassa. Cosa sta succedendo? Un anno dopo l'avvio della nuova ferrovia ad alta velocità si sta ristrutturando il traffico sulla linea storica. L'Emilia, giustamente (l'avrei fatto anche io) non accorda più fermate dei suoi treni, con estensione a Milano, nella Bassa (i pendolari piacentini vorrebbero addirittura usare la linea veloce, saltando anche Lodi). Risultato: spariscono collegamenti e coincidenze. Un disastro per Casalpuusterlengo, a Codogno va un po' meglio perché fermano ancora i Mantova.

Dico ancora perché, parallelamente a Cremona, perdendo il Pendolino per la capitale, chiedono, debitamente, collegamenti più veloci con Milano. Quale soluzione, allora, a tutti questi problemi? Innanzitutto non fare come i capponi di Renzo: basta con il campanilismo tra Casale e Codogno che, negli anni, ha già fatto troppo male alla Bassa! E poi? Pretendere subito il nuovo cadenzamento, che Regione e Trenitalia hanno rimandato ancora all'anno prossimo. E come? Stante che i pendolari da Cremona in giù hanno il sacrosanto diritto, per la loro qualità della vita, di stringere i tempi, i treni da Mantova dovrebbero fare da locale fino a Cremona per poi, trasformarsi in City Express e raggiungere, senza più fermate intermedie (neppure Codogno) Lodi (perché capoluogo di provincia e terminal suburbano) e poi Milano.

E Codogno? Rimane il nodo in cui dovrebbero fare coincidenza i, molto più frequenti, locali, cosiddetti Regio Express, da (e per) Cremona e/o da Piacenza per (o da) Lodi, con estensione, senza altre fermate intermedie, a Milano. In questo modo si equipotenzieranno tutte le stazioni della Bassa, a sud di Lodi, ponendo finalmente fine alle migrazioni da altri territori, pur innervati da un'altra stazione, alla stazione storicamente più servita. Ma attenzione: non dico di ridurre il servizio a Codogno, dico di togliere le fermate di Mantova, così per come le conosciamo oggi, per rimpiazzarle con la fermata di altri convogli che servono, più frequentemente, anche le stazioni adiacenti. In questo modo i concittadini della Bassa Lodigiana e dell'adiacente zona Cremonese, potrebbero, appunto, accedere alla rete ferroviaria dalla stazione più vicina alla loro residenza senza dover, come accade oggi, opportunamente portarsi in una stazione più lontana perché più servita. Penso a quanti miei concittadini di Maleo, che è sede di stazione ferroviaria, raggiungono, tuttavia, Codogno, per fruire di una maggior offerta di convogli. Anche io ho fatto, per un po', il pendolare e ricordo ancora quanto costava quella vettura "a deperire" nel parcheggio della stazione di Codogno. Parallelamente si risolverebbero, appunto, anche i problemi di parcheggio: anziché accalcarsi in poche "stazioni elette" si potrà prendere il treno con le stesse possibilità di combinazioni orarie ad Acquanegra come a Pizzighettone, a Maleo come a Codogno, a Santo Stefano come a Casalpuusterlengo o Secugnago. Non è fondamentale ma rimarrebbe da definire chi deve sopportare

il disagio del trasbordo a Codogno, gli utenti della ramificazione Piacenza o quelli della ramificazione Cremona, secondo la logica dei numeri per cercare di far trasbordare meno gente possibile. Se è probabile che ci sia più gente che, dalla ramificazione Cremona (Cavatigogno, Acquanegra, Ponte Adda, Pizzighettone e Maleo), rispetto alla ramificazione Piacenza (solo Santo Stefano), si reca a nord di Codogno non sono in grado di raffrontare lo stesso quantitativo con quanti dalla ramificazione Lodi (Secugnago e Casalpuusterlengo) si recano a Piacenza.

Questo è lo scenario da perseguire, per migliorare la qualità della vita dei pendolari della Bassa intera, e non solo di Codogno o di Casale, applicando la filosofia del cadenzamento ferroviario, già introdotta nei quadranti Nord ed Est della Lombardia: un orario cadenzato, con frequenze di almeno 60 minuti, in ogni direzione, rafforzate nelle ore di punta, eliminazione dei "vuoti d'orario", mantenimento del servizio minimo di base anche nelle ore serali e nei giorni festivi. Allargando l'orizzonte, è prevedibile che l'introduzione dell'orario cadenzato, per i connotati vincoli di progettazione, comporterà la modifica di alcune abitudini dei viaggiatori storici ma, all'iniziale perplessità dell'utenza, dovrebbe subentrare il gradimento per il miglioramento della performance cui dovrebbe fare seguito un aumento della domanda, con la valorizzazione dell'intermodalità, una diminuzione della congestione stradale e, più importante, la riduzione dell'inquinamento prodotto. La richiesta, a Regione e Trenitalia, dovrebbe, quindi, essere "cadenzamento subito" e non, solo, il ripristino di questa o quella fermata, che costituirebbe il contentino politico senza migliorare, davvero, la vita del pendolare.

Francesco Bergamaschi
Maleo

LODI

Ho criticato l'ottusità delle regole

■ Egregio Direttore, ad una settimana dalla mia lettera in cui lamentavo la scarsa organizzazione amministrativa riguardo all'ottenimento del permesso di soggiorno e residenza a Lodi, mi trova ancora a replicare a risposte che poco hanno a che vedere con quanto da me esposto nella mia lamente-

la. Questa volta è il Dirigente Settore Servizi al Cittadino che lamenta una mia mancanza di attenzione nell'apprezzare i servizi resi. I casi sono due: o io non so scrivere (d'altra parte ho solo il diploma di scuola superiore) o nell'amministrazione pubblica ci sono solo capaci funzionari che purtroppo, però, si trincerano dietro le leggi o ordini "di scuderia" per levare ancora uno scudo protettivo. Lo so benissimo che gli uffici comunali e le questure si adoperano al meglio seguendo regole imposte; infatti non ho criticato l'efficienza degli impiegati, bensì l'ottusità di certe regole. Auspico solo che le autorità preposte, di cui il dirigente risentito fa parte, si possano attivare per migliorare le cose. Tutto qui. Il vedere ironia dove non c'è o non capire l'ironia dove c'è crea solo malintesi. Il dirigente si rilegga la mia lettera e chiarisca dove ho criticato l'operato del singolo. L'impiegata dell'anagrafe è stata efficiente e chiara: sono le "regole" che possono migliorare. Una legge viene fatta da un organo istituzionale che non è blindato; gli organi a cui fanno capo, come i comuni, ed i dirigenti stessi possono e devono esporre i problemi al livello superiore affinché anche una legge od una semplice regola venga migliorata. Questo, e mi scuso se mi ripeto, soprattutto per chi ci lavora.

Le leggi in Italia non sono imposte da una entità astratta. La prima cosa che mi hanno insegnato dove lavoro è che quando non si possono risolvere i problemi li si portano al livello superiore. Le leggi che rallentano, valgono in tutta Italia: il Sindaco venga edotti e questi porti la questione all'Associazione di categoria; da qui l'eco è maggiore. È impossibile? Si sottolinea che la mia pratica si è conclusa ben prima dei venti giorni ipotizzati: è vero e ne sono contento. Ma perché c'è bisogno di scomodare due volte la Polizia Locale per accertare una residenza? Non è possibile considerare valido l'accertamento fatto in sede di richiesta di permesso dalla stessa Polizia Locale? E poi ci si lamenta che gli agenti sono pochi! Li si faccia lavorare meglio e razionalmente.

Si fa un po' di confusione sulla celebrazione del matrimonio e la pubblicazione degli atti... Alludevo solo alla già citata ottimizzazione delle azioni da compiere. Un grazie per la velocità dell'accertamento da parte della Polizia Locale, cui l'incarico è stato dato il giorno il giorno stesso od il successivo, non ricordo, della pubblicazione della mia lettera sul «Cittadino». Ma questa è solo una coincidenza. Spero di aver chiarito

to ulteriormente la situazione, anche per non tediare i lettori con una situazione personale, i cui risvolti potrebbero, però, interessare molte altre persone invischiata in labirinti burocratici. Grazie dell'attenzione

Bruno Lucchini

SANT'ANGELO

Una piaga che nessuno sa curare

■ Le dichiarazioni rilasciate dalla Sig.ra Maddalena Girati, figlia di Mario Girati, il tabaccaio masacrato da 4 nordafricani lo scorso capodanno, a Sant'Angelo Lodigiano nella loro essenzialità pongono ancora una volta di fronte al cittadino il drammatico problema legato alla delinquenza bestiale extracomunitaria, alla ricerca di giustizia, ad un'integrazione che di base non c'è. Penso, in onestà, di non cavalcare l'onda emotiva suscitata dal conseguente sdegno di chi ha letto l'articolo, la mia attività politica di questi anni non solo a Sant'Angelo Lodigiano dove ricopro la carica di consigliere comunale, ma su tutto il territorio nazionale, ha sempre visto me e Forza Nuova prendere delle posizioni nette e decise nei riguardi del problema immigratorio.

Per questo non posso che accogliere la richiesta della Sig.ra Girati per continuare questa mia battaglia.

La colpa di ciò che è successo a Suo padre, la Sig.ra Girati, la evidenza con chiarezza nel Suo sfogo; tra i «poveri disperati» arrivano delle vere e proprie bestie capaci di commettere i crimini più orrendi per qualche spicciolo e come sempre, nelle istituzioni, c'è chi fa finta di non vedere e c'è chi vorrebbe fare ma ha le mani legate, le leggi vigenti non consentono di risolvere questa piaga. Cito un brano tratto dall'articolo «...Il capofamiglia (Sig. Girati, ndr) è stato trovato nel cuore della notte trafitto da otto fendenti al torace, imbavagliato con lo scotch, per rubare spiccioli, "Gratta e vinci" e pochi pacchetti di sigarette...»

Ogni ulteriore commento mi sembra superfluo...

Gianmario Invernizzi
Consigliere comunale Sant'Angelo
Lodigiano e Dirigente Nazionale
Forza Nuova

CASTIGLIONE

Per giocare siamo diventati dei profughi

■ Nulla si muove sotto il sole e neppure sotto la pioggia di Castiglione. I promessi lavori di sistemazione del Centro Sportivo A. Spoldi languono da anni nel silenzio dell'Amministrazione comunale di Castiglione d'Adda che sembra non reperire mai le necessarie risorse finanziarie, nonostante le ripetute promesse. Ma si sa, tali promesse risalgono al proficuo periodo (in termini di parole e non di fatti) della campagna elettorale. Il campo da calcio del Centro Sportivo Spoldi è uno sfacelo, gli spogliatoi impraticabili, l'illuminazione inesistente. L'intera struttura è fatiscente e priva dei requisiti di legge imposti dal Coni per lo svolgimento delle gare del campionato di terza categoria. È un vero disastro, è da oltre un anno che il Sindaco ci promette di regolarizzare il campo da gioco, ma ad oggi nulla è stato fatto e non sembra neppure che nel futuro ci sarà qualche progresso. I nostri ragazzi sono costretti ad allenarsi a Camairago e le partite in casa le dobbiamo fare a Bertone.

Noi siamo l'Atletico Castiglione ma forse sarebbe meglio se cambiassimo la nostra squadra in "Il Profugo Castiglione". È inaccettabile che Castiglione d'Adda non abbia una struttura sportiva adeguata ed il Sindaco neppure vuole riceverci... C'è un grande malumore nella squadra i cui componenti, tutti ragazzi di Castiglione sono stanchi di dover giocare sempre "fuori casa". Comprendiamo che il Comune di Castiglione abbia problemi a reperire le risorse, ma crediamo anche che ci dovrebbe essere un maggior impegno da parte dell'Amministrazione ed una reale volontà di risolvere il problema. I giovani sono il nostro futuro e lo sport rappresenta un grande momento di aggregazione sociale che tiene lontani i ragazzi dalle strade.

Natale Marni
Presidente dell'Associazione
Atletico Castiglione